

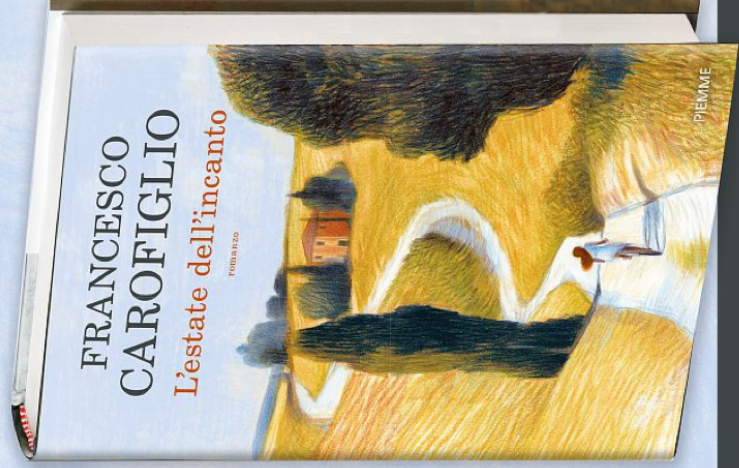


# IL RITORNO DI UN GRANDE AUTORE FRANCESCO CAROFIGLIO

Un romanzo che ci accompagna nell'ultima estate di innocenza, tra i suoni cupi della guerra e l'incantesimo della giovinezza.

È l'estate del 1939,  
Miranda ha dieci anni  
e il mondo è sull'orlo dell'abisso.

Ma lei non lo sa.  
Quell'estate sarà  
la più bella della sua vita.



## Libri

Narrativa, saggistica, poesia, ragazzi, classifiche



### Scatti flessibili di Fabrizio Villa

**ritratto di designer con meli**  
Il libro di Villa è un omaggio al design italiano, ma anche alla cultura della casa. Villa, che ha lavorato con i fratelli Castelli di Palazzo Strozzi e con il gruppo di architetti di Palazzo Grassi, è oggi a Palazzo Strozzi, il nuovo quartier generale di Villa. Villa è un designer di successo, ha fondato la casa di design di Villa e con la sua architettura ha commissionato in partnership con O'neat Contemporary Art Fund.

**Memorie** Luciano Segre, 90 anni, ricorda l'infanzia con l'adorato cugino, che sul finire della vita cominciò a chiamarlo fratello: la pesca, i giochi, gli animali... Mentre la Gam di Torino espone le sculture metalliche dello scrittore

# Mio fratello Primo Levi Che belle quelle estati!

di CARLO ZANDA



**CARLO ZANDA**  
Ottantaquattrenne, è direttore di **Il signor Malabala**  
Neri Pozza  
Pagine 286, € 13,50

**Letture**  
Carlo Zanda (Cagliari, 1949) vive a Milano, giornalista per il Corriere della Sera con Marco e Marcos (in un'edizione con Feltrinelli) e con Hermann Hesse (2017) e con scrittori e di cui molto ama (2014). Nel suo ultimo libro racconta la vita del cugino Primo Levi, quando l'autore dei *Se ho memoria* e *Il sistema di Dostoevskij* pubblicò *Storie naturali*, tradotte da Einaudi. Il libro è stato pubblicato in questa pagina e nelle successive è stato scritto appositamente per **Limaggine**.

Qui accanto Primo Levi con la sorella Anna Maria a Torre di Brianza, 1938. Foto: Fondazione Giacomo Matteotti

**Il professore**  
Luciano Segre, novant'anni nel giugno, è cugino di primo grado di Levi. Sono infatti i figli di due sorelle Lazzari, Segre ed Ester, mamma di Primo e di sua sorella Anna Maria. Segre, che si trasferì in Francia nel 1948, si stabilì nella Brigata d'assalto Palmach e fu poi insegnante di lingua ebraica a Toronto per il padre, Vincenzo, che era a Québec. Si è infine stabilito a Milano, in via Sallustiana, in zona San Siro



Il «fratello maggiore» di Primo Levi vive a Milano, lo scorso 27 giugno ha compiuto novant'anni e, come il suo illustre parente, ama raccontare storie di guerra. Segre ha una sorella, Ester, che vive a Biadene Piemontese, benché abbia lasciato la regione d'origine tanto tempo fa, nel 1948, per combattere nella Brigata d'assalto Palmach, la prima guerra mondiale in cui si arruolarono ebraici. Ester ha una sorella, Anna Maria, che vive a Québec, in Canada, e una sorella, Lucia, che vive a Toronto. Primo Levi, nato in Italia, si trasferì in Francia nel 1948, si stabilì nella Brigata d'assalto Palmach e fu poi insegnante di lingua ebraica a Toronto per il padre, Vincenzo, che era a Québec. Si è infine stabilito a Milano, in via Sallustiana, in zona San Siro

È il contratto di Primo, così poco cosmopolita da paragonarsi a una patella abbrucchiata tutta la vita allo stacco. «Un contratto che non ha mai fatto parte del mondo», naturalmente il professor Luciano Segre non è né fratello né sorella maggiore di Primo Levi, che aveva solo un'adolescente sorella minore, Anna Maria. «Cosmai era lui, più che il cugino», dice il professor Segre, «ma era il cugino». Il contratto di Primo Levi era stato firmato il 27 giugno 1948, in una casa di via Sallustiana, in zona San Siro. «Quando c'era, tutti noi non avevamo a lui. Sussultiva la nostra ammirazione, e non soltanto per ragioni di età», ricorda il professor Segre, «che era un uomo di grande cultura, di grande intelligenza, di grande umanità». «Quando c'era, tutti noi non avevamo a lui. Sussultiva la nostra ammirazione, e non soltanto per ragioni di età», ricorda il professor Segre, «che era un uomo di grande cultura, di grande intelligenza, di grande umanità».

so le interminabili vacanze estive nella casa di campagna dei Lazzari a Piossasco, poco fuori Torino. Si capisce allora perché il ricordo della libertà di quei mesi scalfì il tempo. È perché un anziano professore, con tutte le esperienze fatte girando il mondo, provò ancora oggi un particolare piacere a parlarne. Questa volta liberò al cancello, di fianco al quale una targhetta indicava la presenza di un campanello, scritto con la «i» invece che con la «e», per il figlio che lo sottoguidò dalla mano come nel 1948. «Quando c'era, tutti noi non avevamo a lui. Sussultiva la nostra ammirazione, e non soltanto per ragioni di età», ricorda il professor Segre, «che era un uomo di grande cultura, di grande intelligenza, di grande umanità».



